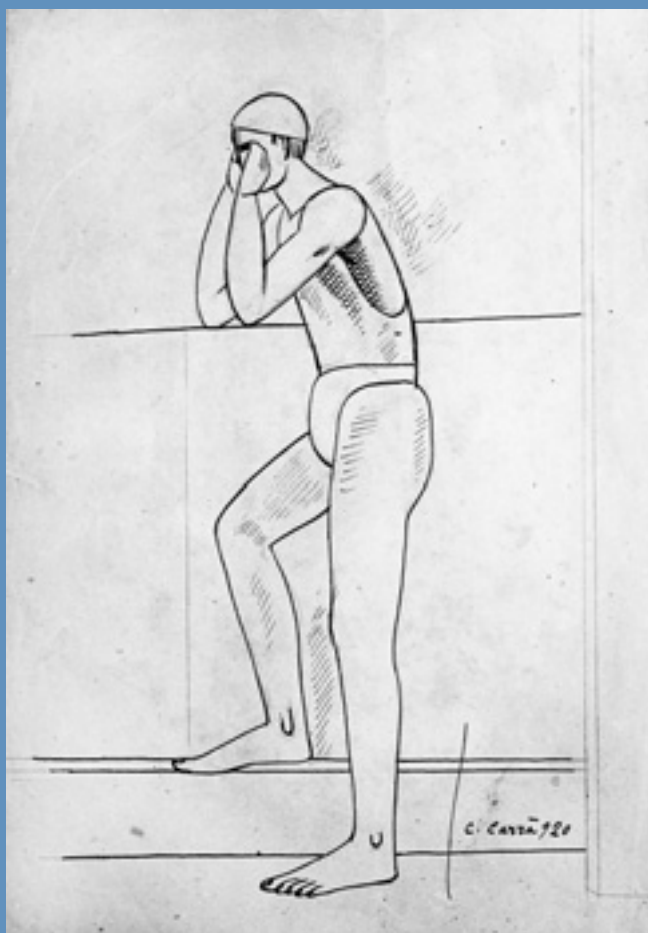


# CARRÀ

DISEGNI E ACQUEFORTI 1907 | 1965



## Carrà disegni e acqueforti 1907 | 1965

Questa mostra non è certo priva di precedenti, all'interno dell'attività d'arti figurative del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Basterebbe dare un'occhiata al volume pubblicato in occasione dei primi vent'anni di attività della galleria "Sagittaria" – ma ne sono trascorsi ormai più di quaranta - per trovare, ad esempio, un'ampia mostra di disegni dedicata a Mino Maccari. Poi, sempre per esempio, una grande mostra di acqueforti di Cesco Magnolato, poi ancora un grosso volume – e relativa mostra – dedicati a tutta l'opera grafica di Armando Pizzinato, e ancora quella che raccoglieva ampia parte del lavoro grafico di Luigi Veronesi. Per i tempi più recenti citeremo solo le incisioni di Chagall per le "Anime morte" di Gogol, quelle di Zigaina presenti nella nostra Galleria in concomitanza con l'antologica di pittura ospitata presso Villa Galvani, la prima mostra completa dei disegni di Mascherini e, giusto per non dilungarci troppo, l'antologica di Virgilio Tramontin che ha immediatamente preceduto questa di Carrà. Il breve elenco non è fatto – come certamente si comprenderà – per rivendicare meriti, ma per testimoniare, questo sì, l'attenzione che sempre il Centro ha avuto verso i lavori su carta, verso la cosiddetta attività grafica degli artisti, pittori ma anche scultori, essendo ben consapevole del grande interesse, estetico e didattico, di questi materiali, spesso in grado di far intendere l'artista attraverso passaggi che talvolta le opere cosiddette "maggiori" non permettono di attingere.

Si tratta insomma di un'attenzione costante e che permane, nonostante una certa minor "spettacolarità" che si suole attribuire a questo genere di mostre, le quali invece, secondo il nostro punto di vista, possono vantare una altrettanto grande ed importante, anche se magari, per una parte degli spettatori, meno evidente.

Così siamo lietissimi di poter presentare al nostro pubblico questa esposizione di una cinquantina di lavori su carta di Carlo Carrà, tra i più importanti pittori del Novecento non solo italiano, ma europeo, presente alla Sagittaria con un gruppo di incisioni e disegni datati dal 1907 al 1965, in grado cioè di coprire, sia pure per sintesi, quasi tutto l'arco della sua attività.

Lasciando ai curatori il compito di chiarire chi sia stato Carrà sia in termini generali, sia nello specifico testimoniato da questa rassegna, non possiamo che rallegrarci di questa felice occasione, che, ne siamo certi, sarà apprezzata nella giusta misura dal pubblico dei competenti, mentre ragazzi giovani ed adulti potranno accostarsi all'artista anche attraverso le abituali iniziative didattiche che accompagnano ogni mostra della Galleria.

Infine un ringraziamento sentitissimo a Luca Carrà, responsabile dell'Archivio Carlo Carrà di Milano, alla Regione Friuli Venezia Giulia e alla Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia per l'importante sostegno alla conoscenza e alla divulgazione dell'arte.

*Maria Francesca Vassallo*

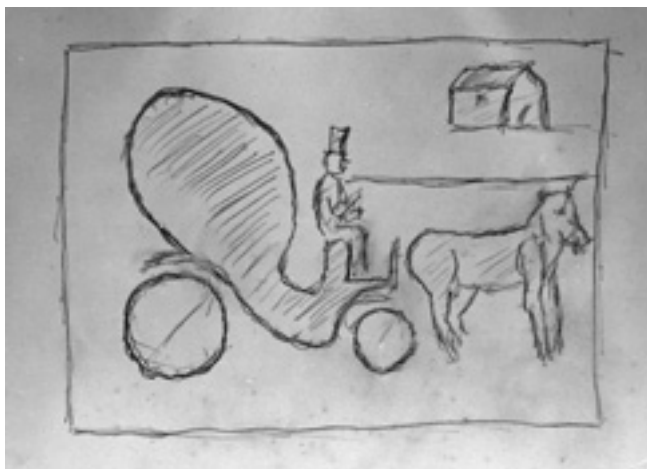
*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*

## Segni grafici di una vicenda esemplare

Il primo ordine di considerazioni cui questa mostra di opere su carta di Carlo Carrà ci invita è di carattere cronologico, volto cioè a mettere in relazione i fogli presenti con la più ampia vicenda del pittore, vicenda articolata e ricca, certo tra le più significative dell'arte italiana ed europea del secolo scorso, riconosciuta ormai da tempo in una originalità che si è nutrita di molteplici apporti, sapendo tutti ricondurli ad un profilo che è certo tra i più inconfondibili del Novecento.

Si parte da un disegno del 1907, utile ad individuare la situazione del pittore prima del momento futurista; tale momento viene poi ricordato attraverso due pezzi, un *Ritratto di Marinetti* e una *Scomposizione di figura II* rispettivamente del '10 e del '12; tra il '14 e il '20 si colloca un importante gruppo di fogli che segnano il distacco dal futurismo e l'inizio di quella meditazione sui "fondamentali" della pittura, che dall'*Antigrazioso*, attraverso il notissimo momento metafisico e poi "Valori plastici", condurrà il pittore alla sua fisionomia più caratterizzata, quella che non muterà più nella sostanza, anche se potrà trovare declinazioni ad ora ad ora più essenziali e ferme oppure, specie in certi paesaggi, ancora non indifferenti alla vibrazione cromatica di origine impressionista, ma di un impressionismo "non fenomenico", come scriveva Roberto Longhi riferendosi all'opera *Le foci del Cinquale*, da lui definita "prodigiosa riaccensione di un impressionismo mentale". È opportuno inserire a questo punto, proprio per le accennate ragioni cronologiche, il gruppo di importanti acqueforti che si collocano tra il 1922 e il 1924, venendo a costituire una testimonianza cruciale, nella mostra, di quegli anni venti che, dopo Futurismo e Metafisica, costituiscono il terzo grande vertice dell'arte di Carrà, segnando decisamente il percorso successivo.

Studio per "Carrozzella", 1916



A differenza del disegno, che può essere anche semplice appunto, e quindi avere un interesse meno compiutamente estetico, l'incisione è opera finita, opera che ha in sé tutte le ragioni della sua esistenza, e infatti queste incisioni sono, come si esplicherà, tavole di grande rilevanza estetica, anche se Carrà in quest'ambito è stato meno fecondo che nel disegno.

Di cui altro pezzo molto significativo è l'*Autoritratto* del 1929, per la sua capacità di rendere uno stato psicologico pur in una fermezza non impressionista, né veramente espressionista.

Altri disegni ci portano poi, attraverso gli anni '40, fino ai Cinquanta e ai Sessanta, che sono gli ultimi della vicenda artistica e umana di Carrà. Anche tra quest'ultime prove noi potremo rilevare la presenza di pezzi di alto significato.

Recuperando ora l'inizio del nostro discorso, ci soffermeremo via via su quei fogli che per vari motivi, non sempre solo estetici, ci sembreranno più significativi.

*Le aquile*, del 1907, è uno di questi, per due ragioni concomitanti. Si tratta di un disegno fatto durante gli anni in cui Carrà frequentava l'Accademia di Brera alla scuola di Cesare Tallone, ed è tale da mettere in chiara evidenza tutta la bravura "accademica" raggiunta dal pittore, nell'acutezza "esatta" con cui un segno sicuro traccia le forme e i profili adunchi dei due uccelli; un disegno del quale converrà ricordarsi quando, procedendo nella visione della mostra, si giungerà ai fogli tra il '14 e il '16, con quella loro scarsa, monacale, violenta semplicità che tale può essere solo in contrapposizione a questa abilità; di cui converrà ricordarsi ancora quando si accosterà un disegno come *La morte di don Chisciotte*, del 1943, in cui sembra che questa sapienza improvvisamente risorga, mentre naturalmente essa non era mai sparita, ma solo consapevolmente disattesa da un pittore, che aveva cominciato già nel '14 a riscrivere la propria storia.

Un disegno molto didattico, dunque, questo del 1907, come molto didattici altri via via appariranno, in rapporto alla più vasta vicenda del pittore. La quale, come sappiamo, si implica nel 1910 con quella del Futurismo, e al 1910 appartiene anche il *Ritratto di Marinetti* presente in mostra, significativo soprattutto per il personaggio che viene rappresentato, appunto quel Marinetti che del Futurismo fu l'anima, e che qui viene certo individuato con finezza fisionomica, ma senza particolari declinazioni futuriste, se tale non si voglia ritenere quel tono un po' legnoso, tra il manichino e la caricatura, che alla lontana può anche essere attribuito a certi aspetti di quel movimento.

Diverso il caso della *Scomposizione di figura II* (1912), disegno emblematico non solo della vibrazione futurista, ma anche del rapporto che il movimento ha con il Cubismo, specie proprio attraverso Carrà, che in Francia – oltre che in anni più lontani – era già stato nell'autunno del 1911 e nel febbraio del 1912; del resto il disegno potrebbe perfino richiamare certe scomposizioni picassiane fatte in vista delle celebri *Demoiselles*.

Poi è il momento dell'*Antigrazioso*, e della pittura metafisica.



Autoritratto, 1929

Il primitivismo antiaccademico, e ormai anche totalmente postfuturista, è qui testimoniato in particolare da due disegni, uno del '14 e uno del '16, *Figura di donna* e *Boxeur VII*, ambedue ridotti ad uno schema di figura, in cui è volutamente sottolineata la sommarietà e la rozzezza di un volto sì ancora umano, ma già – si potrebbe dire – in marcia verso la meccanicità legnosa o gessosa del manichino, quella che avrà largo spazio nel momento metafisico.

Il quale è, per Carrà – in ciò diverso da De Chirico – non tanto una discesa agli inferi dell'inconscio, quanto una profonda meditazione sul senso "umano" dei rapporti plastici tra gli "enti", e tra essi c'è anche l'uomo, che diventa nelle sue pitture un oggetto tra gli altri, un oggetto di cui si afferma la continuità con tutto il resto dell'esistente.

Il disegno del '16 intitolato *Il figlio del costruttore* è appunto l'idea di un'opera metafisica che verrà realizzata successivamente, in esso troviamo ad esempio quel motivo della racchetta e della palla, che ritroveremo anche in opere famosissime, quali *La musa metafisica* del '17 e *l'Ovale delle apparizioni* del '18.

Altro esito molto ben sovrapponibile ad un'opera celebre è quello intitolato *La carrozzella*, ancora del '16, studio che, nella realizzazione ad olio, subirà non vistose però essenziali modifiche ad ottenere



Case nel bosco, 1949

quella perfetta calibratura plastica, che Carrà da questi anni in poi sempre perseguirà con fortissima intenzione. Egli elimina, rispetto al disegno, qualche particolare inessenziale e, soprattutto, ingrandisce la casa sul fondo, facendo in modo che l'equilibrio delle tre masse, la casa appunto, la carrozzella e il cavallo si bilancino, e si relazionino plasticamente e cromaticamente attraverso la figura del fiaccheraio, la cui testa ora viene a delinearsi, e quasi ad integrarsi, con l'angolo posteriore della costruzione. E' un raffronto, questo tra disegno e pittura, che, come in altri casi, rende perfettamente ragione del modo di operare dell'artista.

Interessante è anche un altro raffronto, quello tra il disegno *I dioscuri III*, del 1920, e l'olio intitolato appunto *I dioscuri* e datato 1922. Si può vedere anche in questo caso come, nonostante la forte diversità tra lo studio e l'opera conclusa, la volontà del pittore è sempre volta a semplificare, a togliere elementi giudicati inessenziali. Al di là di ogni altra considerazione, lo si può vedere perfino nel particolare, che potrebbe apparire irrilevante, del bastone tenuto tra le mani dalla figura di destra: nel disegno un bastone con l'impugnatura curva, nell'olio un pezzo di legno dritto.

Del '20 e del '22 sono *L'uomo appoggiato* e *Il contadino*, simili nell'impostazione: il primo che sta sui propri gomiti sopra un muro appena accennato da una riga pressoché orizzontale, il secondo che tocca con la fronte la sommità del lungo manico della propria falce, in un atteggiamento di affaticato riposo. I due motivi sono plasticamente simili, ma suggeriti da atteggiamenti mentali diversi: nel primo disegno infatti si coglie la diretta rappresentazione di un'idea formale e la figura si avvicina molto al manichino di ascendenza metafisica, nel secondo questa stessa idea si coglie in una figura che viene direttamente dall'osservazione della realtà, che ha un vero peso carnale, anche se esso viene attutito dalla sintesi figurativa operata dall'artista. (*Dal testo in catalogo*)

**Centro Iniziative Culturali Pordenone**  
**Archivio Carlo Carrà Milano**

Con il sostegno

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**  
**Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia**

In collaborazione con

**Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**

La mostra verrà inaugurata  
presso l'Auditorium  
del Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Pordenone, via Concordia, 7

**Sabato 24 novembre 2007, ore 18.30**

Intervengono

**Giuseppe Bergamini**

**Luca Carrà**

**Giancarlo Pauletto**

La S.V. è invitata

**Maria Francesca Vassallo**

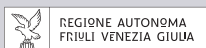
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

**Carlo Appiotti**

Presidente Cassa di Risparmio  
del Friuli Venezia Giulia

## Archivio Carlo Carrà Milano

Con il sostegno



In collaborazione con



Centro Culturale  
Casa A. Zanussi  
Pordenone

# CARRÀ

DISEGNI E ACQUEFORTI 1907|1965

A cura di  
Giuseppe Bergamini  
Luca Carrà  
Giancarlo Pauletto

381<sup>a</sup> mostra d'arte  
dal 24 novembre 2007 al 3 febbraio 2008

Galleria Sagittaria  
Pordenone, via Concordia 7

Feriale 16.00 - 19.30

Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.30

Chiuso i giorni 8, 24, 25, 26, 31 dicembre 2007  
e 1, 6 gennaio 2008

Coordinamento  
Maria Francesca Vassallo

Catalogo in galleria

Durante la mostra sono previste visite guidate per gruppi  
e laboratori per le scuole.

Informazioni  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
via Concordia 7 - telefono 0434.553205  
www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it

## sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 319 (Anno XXXVI - Novembre 2007) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584.

Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 7 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.